INCONTRO-DIBATTITO A FIRENZE

Un servizio nazionale dello sport nella legge del PCI

Le relazioni dei compagni Pirastu e Filippelli - Il progetto sarà presto presentato in Parlamento - Una proposta di legge di iniziativa della Regione Toscana

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 17 novembre

«Il PCI al Parlamento e alla Regione per la riforma democratica dello sport» è stato il tema dell'incontro organizzato dalla Federazione comunista fiorentina, al Palazzo dei Congressi. Un tema di largo interesse, come hanno dimostrato non solo i compagni sen. Ignazio Pirastu, della Commissione interparlamentare dello sport, ed il compagno prof. Silvano Filippelli, assessore alla cultura e sport della Regione Toscana, ma come è stato confermato dai numerosi interventi tutti tesi non solo ad appoggiare le ipotesi legislative presentate dai due compagni relatori ma anche ad allargare il dibattito non solo nella nostra regione ma in tutto il Paese. Si è trattato di un incontro-confronto molto positivo, soprattutto perché, finalmente, con la proposta di legge che il PCI si appresta a presentare in Parlamento, si tenta di avviare un discorso nuovo e diverso per la pratica dello sport ad ogni livello nel nostro Paese.

La legge elaborata dal PCI presenta novità di estrema importanza. «E' nostra ferma intenzione avviare una riforma che modifichi il CONI e affidi allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali compiti e programmazione in materia di sport», ha sottolineato il compagno Pirastu. Ma la legge del PCI va molto avanti: intende modificare i compiti del CONI che, come è noto, è ancora legato alla legge fascista del 1942. Il nostro Partito ha invece previsto di riportare il CONI ai suoi reali compiti istituzionali e di affidare, nel contempo, alle Regioni e agli Enti locali lo sport inteso come servizio sociale e fatto culturale. La legge del PCI prevede il servizio nazionale dello sport: i suoi compiti sono la promozione, d'intesa e con la partecipazione delle associazioni sportive, dei programmi di costruzione di impianti destinati alla pratica dello sport e alle attività motorie che dovranno essere gestite democraticamente e aperte ai giovani e ai cittadini di ogni ceto sociale; la rimozione del divario e degli squilibri esistenti tra le strutture sportive delle diverse regioni; l'istituzione di corsi per istruttori tecnici e dirigenti; il sostegno tecnico e finanziario dei programmi delle associazioni e degli enti di promozione sportiva; il coordinamento dei propri programmi con le iniziative autonomamente promosse dal CONI e dalle federazioni sportive.

Il compagno Pirastu ha precisato che questa legge è una proposta che intende stimolare tutte le altre forze politiche e sociali democratiche ad un confronto per arrivare a convergenze, intese e modifiche positive alla stessa legge per una riforma legislativa dello sport.

L'incontro è stato aperto dal compagno Luciano Ariani della segreteria della Federazione comunista fiorentina il quale, nel presentare i due relatori, a proposito della legge regionale, ha precisato che questa legge, approvata dalla Giunta regionale, è, in particolare, il frutto di una elaborazione di tutto l'associazionismo democratico toscano, dei rappresentanti degli Enti locali, dei sindacati e del CONI in stretta collaborazione con la Giunta regionale toscana; il che dimostra, anche su questo piano, che la politica della Regione Toscana si presenta aperta a tutti i contributi e le istanze che vengono dalla base della società.

Dopo un'ampia analisi sulla situazione dello sport nel Paese ed in Toscana, sul fenomeno spettacolare - consumistico dello sport odierno, il compagno Filippelli ha indicato nella proposta di legge regionale uno strumento idoneo per una reale inversione di tendenze. La proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale, infatti, compie una precisa scelta di campo: lo sport a carattere sociale, e finalizzato di conseguenza esclusivamente allo sport sociale gli interventi dell'ente Regione e pone la Regione medesima nella corretta posizione di programmazione e di sostegno alle iniziative di base. Il disegno di legge affronta, si può dirlo, tutta la tematica odierna relativa allo sport come servizio sociale e fatto culturale (impianti di uso e non i faraonici impianti spettacolari, promozione di attività sportiva, medicina preventiva, operatori sociali in materia di sport, sostegno e sviluppo dell'associazionismo democratico, gestione sociale degli impianti, partecipazione di base, programmazione degli interventi, contributi e garanzie fidejussorie regionali).

E' l'unica legge che affronti una così vasta e compiuta tematica. L'esperienza dell'associazionismo democratico ha dato veramente un notevole contributo, ha sottolineato Filippelli. Naturalmente la proposta ha grossi limiti di natura istituzionale e finanziaria. Infatti la proposta regionale non trova a monte un quadro istituzionale atto a consentire la creazione di validi strumenti legislativi e, in particolare, non trova i mezzi finanziari adeguati alle esigenze della presente situazione. Da qui la necessità di presentare, anche da parte della Regione Toscana, una proposta di legge di iniziativa regionale che ottenga il conferimento di competenze e mezzi finanziari alle Regioni. La commissione regionale dello sport è già al lavoro per raggiungere questo obiettivo.

Il disegno di legge che sarà discusso in questi giorni in pubbliche consultazioni metterà in moto la convenzione tra Regione Toscana, CONI e istituti di credito sportivo. Convenzione che prevede lo stanziamento di otto miliardi di lire sul territorio regionale sotto forma di mutui agevolati. Il CONI interverrà nella operazione con propri contributi e la Regione, oltre a concedere contributi agli Enti locali elettivi, offrirà le garanzie sussidiarie a quei medesimi Enti locali che versano in precaria situazione finanziaria. Nell'interessante dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Grassi, presidente regionale del CSI, l'architetto Grassellini, l'ing. Corlonari, l'architetto Fei, Senatori dell'UISP, Soro, Pecchioli, direttore del centro sportivo di Campi, Bruschini dell'Oltrarno e Bacherini del Galluzzo.

Loris Ciullini

Gli impegni e le tribolazioni del manager genovese

La cura Agostino trasforma Tonna

In vista dell'incontro con Valdez, il siculo maltese autorizza tutte le speranze - Anche Bruno Arcari si prepara alla Campora: vuole Josè Napoles - Il perchè dell'esplosione dei cremonesi

La battuta comica di novembre, nel mondo del nostro inquieto e confuso pugilato, ci sembra quella della «rosea». Dice: «...Mandare Arcari allo sbaraglio significherebbe fare il bis di Benvenuti. Non sarebbe opportuno anche un intervento dell'on. Evangelisti?...». La comicità riguarda appunto l'invocazione a Franco Evangelisti presidente della «Federboxe», una primula bianca o qualcosa del genere. L'onorevole Evangelisti, messaggero parlante di Andreotti, come presidente della FPI riesce a tenere a bada il nostro ingenuo mondo dei pugni con molte chiacchiere fumose e qualche promessa mai mantenuta. Vedere in lui un novello «uomo della provvidenza» è semplicemente sbagliato, è totalmente inutile; è una facezia, ecco.

Dal cielo delle illusioni torniamo piuttosto a terra: in Italia il «boxing» vive ancora a Genova e Milano mentre Parigi diventerà, presto, il centro dei pugni europei e mondiali. A Roma, invece, si dorme, dopo la breve fiammata accesa intorno agli «oriundi» Tony Licata e Vito Antuofermo che figurano, oggi, fra i primi dieci pesi medi del mondo, per non parlare del siculo-maltese Gratien Tonna diventato addirittura sfidante di Rodrigo Rocky Valdez campione delle «160 libbre» per il World Boxing Council. *C'è stato inoltre il «caso» Ringo Bonavena nei* massimi. *Siccome l'impresario Rodolfo Sabbatini, più che per i rings italiani ha lavorato per quelli degli «States» e di Parigi, di Montecarlo, della Spagna e persino dell'Australia dove il prossimo 8 dicembre Bonavena si batterà per la terza volta con Joe Frazier, significa che quello che poteva essere un lavoro utile e positivo si è tramutato in tempo perduto. Anche la «Federboxe», con gli «oriundi», ha buttato soldi inutili, l'unico a guadagnarci è stato Sabbatini.*

Gli affari sono affari però da quando Rodolfo Sabbatini è entrato nel «big-business» con Lectoure a Buenos Aires e Palle a Copenaghen, con Delon, Gilbert Benaim e Michaelis a Parigi, con Mickey Duff oltre Manica e adesso con Luis Bamala in Spagna, ebbene l'antico giornalista romano sembra cambiato assai, ma in peggio. Forse anche lo ultimo nostro grande impresario pugilistico ha fallito il traguardo di riportare la «boxe» italiana ad un dignitoso livello tecnico, spettacolare e morale.

Non si tratta di un fallimento completo solo perché a Milano esiste ancora qualcosa. Non abbiamo il paradiso, certo, giacché nel Palazzetto *troppo spesso vengono presentati miseri tuffatori pescati negli scantinati d'America, della Germania, dei Paesi Bassi, della Francia e in tal modo Chiodoni, Valsecchi, Puddu, Udella, Zanon, Cometti ed altri hanno potuto raccogliere facili trionfi. Tuttavia, malgrado errori ed incomprensioni, polemiche e baruffe, sotto il cielo ambrosiano è possibile, ogni venerdì, vedere del pugilato ed esiste un futuro. Franco Udella è diventato campione d'Europa dei mosca sia pure davanti ad un avversario da poco come lo iberico Pedro Molledo, inoltre abbiamo delle piccole «stelle» che potrebbero salire nel cielo nazionale ed internazionale. Ecco, difatti, Antonio Castellini campione d'Italia delle «154 libbre»; Aldo Traversaro a sua volta campione d'Italia dei* mediomassimi, *il leggero Usai, il «140 libbre» Capretti, il peso massimo Lorenzo Zanon, infine i due cremonesi Trento Facciocchi peso medio e Gianni Molesini un welter che ha battuto il difficile francese Jacques Van Mellaerts fanno bene sperare. A costoro possiamo magari unire il neo-professionista Giuseppe Russi altro «140 libbre» e, se possiede orgoglio e buona volontà, il bresciano Antonio Chiodoni caduto malamente ai piedi di Raul Venerdini il veterano platense di Rocco Agostino.*

L'esplosione dei cremonesi — persino il vecchio Benito Penna dà lezioni di «boxe», l'ultima al più giovane Laureti — rappresenta il frutto di una paziente scuola programmata, seria, onesta. I meriti vanno al trainer *Josè Crespo, al* manager *Cesare Castellani che ha imparato il mestiere dal padre, ai dirigenti Angelo Galli e Torresani. Alla scuola cremonese, un esempio da imitare, uniamo l'altro esempio che viene da Genova: ossia il campo d'allenamento di Rocco Agostino, lassù alla Campora, dove c'è aria pulita e un vento stimolante.*

In questi giorni il manager genovese si trova quasi sul sentiero di guerra con lo impresario Sabbatini. I loro punti di vista sul futuro prossimo di Bruno Arcari, peso welters, *sono diversi. Il* promoter, *per sviluppare i suoi piani affaristici, avrebbe bisogno di presentare l'ex campione mondiale delle «140 libbre» in Spagna per una rivincita con quel toro che è Antonio Ortiz. Lo scorso 18 febbraio a Torino fu una corrida, una mischia sanguinosa e sconcia. Arcari, pur vincendo, rimase ferito brutalmente. La sera dell'8 novembre, nel* Palazzetto *milanese, il destro di Papo Villa, un collaudatore portoricano, tramutò la fronte di Bruno in una fontanella di sangue. Al peso di 151 libbre Arcari, pur vincendo sette riprese su dieci, apparve un fantasma grasso, lento, quasi sfiatato per niente pronto alla battaglia con Josè Napoles, un gattone maligno e pericoloso malgrado l'età.*

Il discepolo di Rocco Agostino ha bisogno di un lavoro lungo, metodico, tranquillo per scendere alle 145 libbre della forma per un campionato; quindi eviti pure la testamartello di Tony Ortiz che non ha un posto in classifica. Del resto Arcari deve ancora dimostrare quanto vale come peso welters *e per un esame sarebbero più utili ed indicativi tipi come Angel Espada, come Eddie Perkins, come Miguel Campanino. Neppure Eddie Blay servirà molto e meno ancora Costa Azevedo: sotto il profilo del «test» mondiale, si capisce.*

Rodolfo Sabbatini ha fretta ed una sua logica di lavoro. Fra l'altro è riuscito a sconvolgere i piani del socio, nella Tacess *di Milano, Antonio Ardito che sognava di presentare il 4 dicembre, a Campione d'Italia, il campionato europeo dei* gallo *fra l'afrospagnolo Bob Allotey e Salvatore Fabrizio. Come alternativa Sabbatini avrebbe offerto l'altro campionato europeo dei* mediomassimi *che opporrà Domenico Adinolfi all'invitto tedesco Karl Heinz Klein, un bel combattimento davvero e sotto ogni aspetto. Giacché, sempre nella* Tacess, *i fratelli siamesi Branchini e Tana combinano spesso i loro guai, è facile capire quanto sia intricata, insidiosa e zeppa di trappole la nostra giungla pugilistica.*

In questi pasticciacci e tribolazioni Rocco Agostino, oltre difendere alla sua maniera il prediletto Bruno Arcari, che vorrebbe arrivare senza troppi danni al «big-match» con Napoles, riesce oggi a guidare il difficile allenamento di Gratien Tonna che il 30 novembre, nel Palais des Expositions *di Parigi, contenderà al colombiano Rodrigo Valdez una* cintura *mondiale dei* medi. *L'oriundo, nato a Tunisi nel 1949, professionista dal 1970, non si è mai preparato come un «vero» professionista. Ha sempre preferito gli amici e gli svaghi della Cannebière giacché vive a Marsiglia. Ebbene Rocco Agostino gli ha imposto alla «Campora» un orario, delle regole e ruvidi «sparrings» che vanno dallo statunitense Willy Taylor agli argentini Josè Duran e Ramon Mendez, dai francesi Vincent Parra e Alain Ruocco ai nostri Aldo Traversaro, Antonio Castellini e Michele Siracusa: insomma una varietà di pesi e di personalità. Gratien Tonna, che i suoi tifosi chiamano «La Folgore» per i pugni micidiali, si è adattato e Rocco Agostino di lui ha detto: «...Graziano è un ragazzo ubbidiente, un pugile dallo stile particolare, un atleta eccezionale che autorizza tutte le speranze...».*

Giuseppe Signori

Gratien Tonna

Bologna-Sampdoria 2-2

Un'«amichevole» senza pretese

MARCATORI: Bedin (S) al 2' Savoldi (B) al 30'; Savoldi (B) su rigore al 35'; Bedin (S) al 44" del s.t.

BOLOGNA: Adani (Elefante al 21' s.t.); Roversi, Cresci; Battisodo, Bellugi, Maselli (Paris dal 1' s.t.); Ghetti (Trevisanello dal 1' s.t.); Bulgarelli, Savoldi, Vieri, Colomba.

SAMPDORIA: Bandoni; Arnuzzo, Rossinelli; Lippi, Prini, Fossati (Arecco dal 1' s.t.); Valente, Bedin, Magistrelli, Salvi, Prunecchi (Fotia dal 1' s.t.).

ARBITRO: Lapi di Firenze.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 17 novembre

Per un lungo periodo il Bologna non si impegna più di tanto e il *match* con la Sampdoria risulta una lagna. Anzi, la Sampdoria all'inizio della ripresa va giustamente in vantaggio, poi senza far cose grosse ha pure un paio di palle-gol che non sa sfruttare. A un quarto d'ora dalla fine il Bologna s'accorge che concludere questa amichevole buscandole non è per niente dignitoso. Così Bulgarelli comincia a sollecitare i suoi compagni ad un maggior impegno e Savoldi, che per una mezz'ora non aveva visto palla, rimedia parzialmente alla situazione.

Si è trattato di un'«amichevole» senza pretese in quanto i due allenatori volevano dare un'occhiata a tutti gli elementi a disposizione. Pesaola voleva collaudare in un clima un... pochino agonistico alcuni suoi giovani di belle speranze. Così ha schierato all'ala quel rifinitore di nome Colomba che ala non è e che ha però confermato requisiti tecnici ottimi, anche se gli fa gran difetto il passo.

Nella ripresa si è visto in azione il giovanissimo centrocampista Trevisanello, un tipetto tarchiato, non molto alto e in possesso di buona velocità. Dopo i primi minuti impacciati ha saputo proporre ottime cose e a livello di promessa indubbiamente c'è.

Oltre ai giovani c'era da dare un'occhiata anche al «vecchio» Bulgarelli: una prestazione normale la sua, tuttavia ha avuto il merito, avendo carattere, di «caricare» i suoi verso la fine.

Le altre annotazioni riguardano Ghetti che evidentemente sta attraversando un momento incredibilmente balordo visto che anche le occasioni-gol adesso gli vanno in fumo.

Infine la partita ha confermato il pieno recupero di Bellugi e la condizione di Savoldi che per lunghi tratti non si fa vivo, ma poi salta fuori con la botta vincente (anche il rigore è stato propiziato dal centravanti).

La Sampdoria ha fatto registrare un buon movimento a centrocampo dove il gran correre di Bedin (fra i migliori in campo) e Valente si è fatto sentire e dove Salvi ha saputo a più riprese fornire otimi suggerimenti. La difesa se l'era cavata discretamente ben guidata da Lippi, ma nell'ultimo quarto d'ora ha commesso alcune papere.

Questi i quattro gol. Nella ripresa al 2' azione Fotia-Salvi che traversa lungo per Bedin che di testa anticipa Adani e insacca. Al 30' su angolo battuto da Colomba la difesa blucerchiata sbaglia il rinvio, la palla arriva a Savoldi che realizza. Cinque minuti più tardi energico intervento di Lippi su Savoldi in piena area di rigore: l'arbitro fischia la massima punizione che lo stesso Savoldi trasforma. A un minuto dalla fine la furbizia di Bedin consente alla Sampdoria di ottenere il pari.

f. v.

Il derby all'Innocenti, la Forst passa a Bologna

Mobilquattro sprint bloccata ragionando

In vantaggio, la squadra di Guerrieri si fa raggiungere - Alla fine 89-79

INNOCENTI: Iellini 14; Brumatti 18; Benatti 8; Hughes 21; Bariviera 7; Vecchiatto; Borlenghi; Bianchi 13; Ferracini 8; Sabattini.

MOBILQUATTRO: Gergati P.A. 8; Papetti 10; Giroldi; Guidali 3; Veronesi 10; Jura 32; Rodà; Crippa 2; Castellani; Gergati G. 12.

ARBITRI: Solenghi e Carmina di Milano.

NOTE: Palalido completo. Incasso oltre i 5 milioni e mezzo. Giocatori usciti per 5 falli: Papetti della Mobilquattro; Iellini e Brumatti dell'Innocenti.

Tiri liberi: Innocenti 21 su 28; Mobilquattro 15 su 22.

MILANO, 17 novembre

Il derby dei velocisti è stato vinto dall'Innocenti. Al termine il tabellone segnava 89 a 79 per la squadra di Faina ma quei dieci punti hanno una lunga storia. Parlano di una faticosa rincorsa di Hughes e soci con la Mobilquattro a far la lepre per 31 minuti esatti.

Parlano di tanti palloni persi da tutte e due le squadre. Di una brutta partita. Del crollo di Jura, che reduce da una settimana di disturbi intestinali, non ce l'ha fatta a difendere su Hughes e a segnare. Parlano di un primo tempo dove l'Innocenti ha attuato una difesa tutta da ridere e di tante altre cose.

Era cominciato con la Mobilquattro che fedele alle promesse aveva impostato la gara sul ritmo. Pochi passaggi e tutto movimento. Iellini e Brumatti mostravano di non capire molto e soprattutto di non essere precisi nei tiri da fuori. Hughes, cui Faina aveva affidato Jura, commetteva tre falli in poco tempo e a marcare l'americano della Mobilquattro passava Ferracini. Dieci minuti di precario equilibrio e poi Jura si scatenava. 8 punti di vantaggio all'11'. Ma accanto a lui segnavano anche gli altri compagni di squadra.

L'Innocenti accettava la sfida della velocità ma non riusciva a organizzarsi in difesa. Bariviera, naturalmente ancora fuori condizione, aiutava Ferracini su Jura, però restava libero Veronesi ed era canestro. Bariviera marcava Veronesi e Jura saltava Ferracini. Un bel dilemma, considerando che in attacco le idee erano altrettanto confuse. Imprecisi i tiratori (disturbati dal gran movimento degli altri), rimaneva Hughes, mentre Iellini tentava la carta dell'entrata. La Mobilquattro però, non sfruttava sino in fondo lo sbandamento dell'Innocenti. Giuseppe Gergati, dolorante a un piede, era un po' spaesato e si «mangiava» persino un contropiede. Qualche altro pallone buttato via e al riposo Guerrieri ci arrivava con «soli» 7 punti di vantaggio (47-54).

Pippo Faina nell'intervallo si sforzava di far capire ai suoi che per vincere occorreva difendere. Benatti, ragazzo intelligente, è stato il primo a capirlo e la ripresa iniziava con una Innocenti più attenta. Guerrieri doveva anche far riposare Pier Angelo Gergati, il playmaker, e schierava Rodà. Un po' per una cosa, un po' per l'altra Hughes e compagni si riportavano sotto: 57-58 con un canestro di Benatti. Ma, haimè, per Farina i dolori non erano finiti. Tre palloni sbagliati in attacco, due prodezze di Jura e Papetti e la Mobilquattro si riportava al comando con 11 punti di vantaggio: 68 a 57.

All'Innocenti restavano due alternative: la prima era di tentare il tutto per tutto e cercare il forcing, la seconda era mettersi a ragionare e sfruttare la superiorità tecnica.

Faina e Benatti hanno scelto questa seconda soluzione.

Senza forzare nè tiro nè ritmo l'Innocenti ha ripreso l'inseguimento. E qui la Mobilquattro ha incominciato a dar segno di nervosismo e di fatica. Jura per liberarsi dal marcamento di Ferracini era costretto a una fatica boia e in difesa, Hughes, non lo lasciava in pace. I disturbi intestinali patiti da Jura durante la settimana dovevano aver lasciato il segno e in più l'Innocenti non accusava la minima stanchezza. A furia di correre s'erano stancati anche i suoi colleghi, per cui, giocando con diligenza, gli atleti di Faina raggiungevano il sospirato pareggio.

La Mobilquattro però era tutt'altro che morta e non era certo di buon auspicio, per l'Innocenti, il quarto fallo di Ferracini. Hughes tornava su Jura e Vecchiato entrava sul parquet. Faina rischiava ancora una volta, con coraggio e intelligenza. Insisteva su Benatti e lasciava Iellini in panchina. E il piccolo regista non sbagliava una palla. Vecchiatto faceva il suo dovere e Bianchi ci prendeva anche da fuori. La Mobilquattro tentava un disperato pressing ma non c'era più nulla da fare, ad aver più fiato era sempre l'Innocenti.

Silvio Trevisani

IBP travolta (103-76)

L'Ignis si allena e supera quota 100

IGNIS: Morse (29), Zanatta (12), Meneghin (31), Bisson (15), Ossola (2), Rusconi, Gualco (8), Salvaneschi (6), Rizzi, Carraria non entrato.

IBP: Quercia (15), Marcacci, Lazzari (23), Tomassi, Rago (2), Carno, Malachin (6), Sorenson (18), Fossati (10), Kunderfranco.

ARBITRI: Soavi e Graziani di Bologna.

NOTE: Usciti per cinque falli Bisson al 12' del secondo tempo, Sorenson al 14' del secondo tempo. Tiri liberi: Ignis 15 su 24, IBP 12 su 24.

SERVIZIO

VARESE, 17 novembre

Tutto secondo i pronostici al Palazzetto di Masnago dove l'Ignis si è imposta ai romani dell'IBP per 103-76.

La squadra varesina ha confermato di attraversare un buon periodo di forma e a poco è valsa la mossa tattica di Bianchini che ha cercato di fermare Morse con una marcatura molto pressante. La Ignis infatti ha avuto in Meneghin il degno sostituto, come dimostrano le cifre: 31 punti (14 su 20) e 11 rimbalzi conquistati. La prestazione più che positiva del pivot giallobiu ha contribuito a vivacizzare il gioco, soprattutto nella prima parte della gara, consentendo all'Ignis di mettere già al sicuro il risultato dopo i primi 20'.

Il secondo tempo ha visto in campo i giovani Gualco, Salvaneschi e Rizzi e il tono della partita è un po' scaduto, anche perchè il punteggio non subiva sbalzi. L'IBP quindi non ha avuto molto da dire, anche perchè l'americano Sorenson è apparso piuttosto in ombra, specialmente nella prima parte della gara.

Per quanto riguarda la cronaca, poche sono le note di rilievo: entrambe le squadre difendono a uomo ma la IBP subisce l'iniziativa dei padroni di casa. Al 16' Meneghin ha ventun punti all'attivo contro i 20 punti realizzati complessivamente dai romani fino a quel momento e questo dato è indicativo dell'andamento della gara. Al 10' l'IBP passa a zona ma i padroni di casa chiudono il primo tempo con un vantaggio di 27 punti, che arriva a 31 nelle prime battute della ripresa.

Carlo Meazza

Sinudyne-Forst 90-96

Gran McMillen ma non basta

Confermata la compattezza della squadra canturina - Terzo stop consecutivo per i bolognesi

SINUDYNE: Albonico, Valenti, Antonelli (14), Benelli (2), Bonamico, McMillen (42), Serafini (22), Tommasini, Bertolotti (10), non entrato Violante.

FORST: Recalcati (25), Meneghel (11), Della Fiori (10), Farina (14), Lienhard (19), Marzorati (17), Beretta, non entrati Cancian, Cattini, Tombolato.

ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.

Tiri liberi 6 su 10 (S), 10 su 16 (F).

Usciti per 5 falli: 16' s.t. Della Fiori, 19' Serafini, Antonelli 19'53", Bertolotti 19'58".

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 17 novembre

E' finita 96-90 per la Forst Cantù per una ragione abbastanza semplice. La Forst ha fatto vedere una squadra, la Sinudyne si è identificata in un giocatore che per quanto straordinario possa essere (si tratta, ovviamente, di Mc Millen) non può tirare avanti da solo la baracca. Una mano gliel'hanno data parzialmente Serafini nella parte iniziale e un po' Antonelli. Ma è cosa da poco quando l'avversario cava fuori un Lienhard dal rendimento costante realizzando 19 punti e svolgendo un buon lavoro sotto tabellone, un Marzorati che dirige perfettamente la manovra della sua squadra e «salta» spesso il suo avversario diretto, un Recalcati che quando la Sinudyne tenta la «zona», la perfora da tutte le distanze indovinando 8 canestri consecutivi, un Farina che all'avvio ottiene nel tiro un 6 su 6, e un Della Fiori che per lungo tempo ha da controllare McMillen, per non dire di Meneghel che nella ripresa trova il canestro avversario con facilità in più di un'occasione.

Contro una Forst in queste condizioni la Sinudyne si oppone con una difesa che troppo spesso fa acqua e con alcuni elementi fuori condizione. Fatto è che tutto il peso della partita deve cadere su McMillen e per un tempo l'americano è straordinario: realizza 30 punti contro i 52 dell'intera squadra, guadagna una decina di rimbalzi e fa giocare la sua squadra. Nella ripresa in pochi lo trovano e il suo diminuito rendimento (del resto non poteva reggere anche nel secondo tempo al ritmo della prima parte) evidenzia la giornata storta della Sinudyne che praticamente non esiste.

In precedenza si era visto una buona partenza della Forst (19-12 al 7') quindi un graduale recupero della Sinudyne sospinta da McMillen e in parte da Serafini. I bolognesi dopo aver subìto la iniziativa riescono ad agguantare l'avversario e a passarlo (35-34 al 14') e chiudono il tempo sul punteggio di 52-49. Nella ripresa la Sinudyne cerca nella «zona» la sua arma difensiva avendo Serafini con 4 falli, ma contro la «zona» si scatena la precisione di Recalcati, Meneghel e Marzorati e per i bolognesi non c'è più niente da fare.

Franco Vannini

Risultati gruppo A

A Bologna: Forst batte Sinudyne 96-90 (49-52); a Rieti: Brina batte Brill 83-75 (48-30); a Varese: Ignis batte IBP 103-76 (56-28); a Napoli: Snaidero batte FAG 77-68 (45-30); a Milano: Innocenti batte Mobilquattro 89-79 (47-54); a Vicenza: Alco batte Canon 70-69 (39-34); a Siena: Sapori batte Duco 84-61 (47-19).

CLASSIFICA

Ignis 18 punti; Forst 16; Innocenti 14; Sapori e Sinudyne 12; Mobilquattro e Canon 10; Snaidero, Brina e Alco 8; IBP e Duco 4; Brill 2; FAG 0.

Risultati gruppo B

A Roma: Pinti Inox batte Auxilium 73-69 (43-34); a Forlì: Jolly batte Lib. Brindisi 86-78 (40-33); a Bergamo: Maxmobili batte Alpe 84-70 (35-31); a Chieti: Moretti batte Lloyd Adriatico 87-65 (44-31); a Genova: Rondine batte Ausonia 83-70 (39-35).

CLASSIFICA

Jolly 6 punti; Pinti Inox, Maxmobili, Moretti e Rondine 4; Auxilium, Lib. Brindisi, Ausonia e Lloyd Adriatico 2; Alpe 0.

Canon sconfitta (70-69)

Beffa della Alco a 3" dal termine

CANON: Medeot (14), Rigo non entrato, Carraro (16), Milani (9), Christian (24), Frezza, Bufalini (6), Barbazza, Spillare, Gorghetto non entrato.

ALCO: Caglieris (10), De Vries (23), Biondi (10), Benevelli (6), Glauro (5), Viola (4), Devetag, Fabris non entrato, Arrigoni (10), Albertazzi non entrato.

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

NOTE: tiri liberi: Canon 7 su 10, Alco 10 su 16. Spettatori 3 mila circa, mille dei quali di fede bolognese, per un incasso di 6 800 000 lire. Espulsi Bufalini per cinque falli e Rovati direttore tecnico dell'Alco per proteste.

VICENZA, 17 novembre

(a b) - Partita tirata allo spasimo tra Canon e Alco. Alla fine hanno prevalso gli ospiti per una inezia, nonostante le prodezze di Christian, americano che si sta rivelando un fuoriclasse in assoluto. Comunque non dormirà sonni tranquilli l'allenatore Zorzi, dopo non aver voluto, a venti secondi dal termine, «rischiare» che Medeot tirasse i due tiri liberi, dopo aver «inventato» uno sfondamento in area ai danni di Benevelli. La decisione arbitrale appariva quanto mai strana e il direttore sportivo dell'Alco, Rovati, veniva addirittura allontanato dal campo per proteste.

Ma è tutto inutile. Medeot rinuncia, così l'Alco punisce la Canon nel più beffardo dei modi, andando a canestro a tre secondi dal termine con Biondi, ventenne di talento.

Sotto il profilo tecnico c'è da dire che l'incontro non ha offerto gran che: un gran correre, qualche bloccaggio delle difese e qualche rimbalzo vinto di forza ma schemi offensivi ridotti all'osso. La Canon è oggi vissuta praticamente su tre giocatori: Christian, Carraro e Medeot. Per gli altri note di mediocrità, specialmente in Bufalini. Poco utilizzato e mal servito Spillare, giovane nel quale Zorzi farebbe bene ad insistere maggiormente.

L'Alco, nonostante la non brillante serata di De Vries ha giocato con acume tattico, con due esterni ed un «pivot»: era quanto bastava ad imbrigliare una Canon confusionaria oltre ogni dire.

Snaidero o.k. (77-68)

Continua la serie nera della Fag

SNAIDERO: Merlin (4), Pieric (6), Giomo (10), Baschini (3), Baisizzo, Malagoli (28), McDaniels (26), Cagnazzo.

FAG: Errico (4), Cioffi (4), Scodavolpe (10), D'Aquila (13), Fucile (4), D'Amico (6), Trevisan (7), Andrews (20).

ARBITRI: Baldini di Firenze e Duranti di Pistoia.

NOTE: non entrati Savio e Delle Vedove (S), Mele e Musetti (F); usciti per cinque falli D'Amico, Melilla e Baschini. Tiri liberi 9 su 11 per la Snaidero, 8 su 12 per la Fag; spettatori 5 mila.

NAPOLI, 17 novembre

(g s.) Neppure stasera alla Fag è riuscito di rompere l'incantesimo e la serie delle sconfitte raggiunge quota 9 che costituisce un vero «record». In verità stasera sembrava che dovesse essere la volta buona ma poi col passare del tempo ci si accorgeva che Malagoli appariva in serata «sì» e allora difficilmente la Snaidero avrebbe lasciato battuta il Palasport. E così è stato, proprio per merito di Malagoli che è stato «l'uomo vittoria» della sua squadra ed è apparso irresistibile realizzando più punti del «fenomeno» americano McDaniels, ed è quanto dire.

La Fag, dopo un inizio poco brillante cresceva col passare dei minuti fino a raggiungere nella ripresa, con il rientro di D'Aquila, un gioco accettabile anche se non sempre lucido: i suoi uomini migliori sono apparsi il solito Andrews e D'Aquila. Nel primo tempo il gioco si è svolto «a zona» mentre nella ripresa è stato «a uomo». Nel complesso una vittoria meritata della Snaidero e una sconfitta per la Fag che non si poteva evitare per la maggiore classe degli avversari. A fine gara contestazioni per Pentassuglia, l'allenatore partenopeo, subito sedate dall'intervento della forza pubblica.

● HOCKEY SU GHIACCIO — Ecco i risultati della seconda giornata del campionato di hockey su ghiaccio: a Cortina, Cortina batte Milano 15-3; ad Alleghe: Alleghe batte Merano 6-2; ad Auronzo: Auronzo batte Asiago 8-3.

Bene la Brina (83-75)

Rimonta la Brill ma in ritardo

BRINA: Laurisky (24), Vendemini (8), Masini (8), Cerioni (14), Gennari (25), Stagni (4), Simeoni, Bastianoni. Non entrati: Altobelli, Zampolini.

BRILL: Villetti (2), Ferello (19), Vascellari (2), Serra S. (2), De Rossi (6), Nizza (1), Lucarelli (4), Sutter (39). Non entrati: Maxia, Serra R.

ARBITRI: Sidoli, di Reggio Emilia, e Rotondo, di Bologna.

NOTE: usciti per il quinto fallo: Laurisky. Tiri liberi: Brina 7 su 10; Brill 11 su 20.

RIETI, 17 novembre

(o f m) - Laurisky, Gennari ed un arbitraggio piuttosto «gentile» per i reatini hanno permesso alla Brina una vittoria di misura, ghermita anche contro gli orologi che «marciavano» progressivamente a suo svantaggio. Il secondo tempo parla chiaro. Partita tutta veloce, tirata e dal taglio fortemente «grintoso», è stata giocata e «vissuta» tutta all'attacco.

La Brill-Cagliari meritava di perdere? Non sappiamo; possiamo però dire con estrema obiettività che mai, nelle sue nove partite giocate in questo campionato, la Brina è «rientrata» per il rotto della cuffia come nell'incontro odierno. Ad un Laurisky, un Gennari ed un Cerioni — tutti e tre in ottimo stato di grazia per quanto concerne le realizzazioni in cesto — la Brill-Cagliari ha contrapposto, oltre all'ottimo «cecchino» e rimbalzista Ferello, un Sutter che alla leggiadria del gioco ha saputo unire un forte impegno sul cesto e che per tutti e due i tempi non ha fatto tirare il fiato (specie al «pivot» Vendemini) a tutta la difesa avversaria, scompaginandola costantemente e rivoltandola come ha voluto.

Non solo, ma Sutter, in tandem col «play-maker» De Rossi, ha costituito uno spettacolo tutto a sé: sia per originalità e destrezza di gioco che per le numerose azioni che sapevano continuamente «inventare» e portare a compimento. Una cosa: ci sembra che la Brina non sia tanto ben diretta; infatti, perché Masini («pivot-post») è stato messo tanto tardi e per così poco tempo a marcare Sutter? Negligenza? Distrazione? Cecità? O cos'altro? Per fortuna della Brina, la partita è finita al tempo giusto.

Battuto il Duco (84-61)

Sapori ad alto livello

SAPORI: Sensi (2), Ceccherini, Barlucchi (4), Giustarini (4), Franceschini (19), Johnson (24), Bovone (21), Dolfi (2), Cosmelli (8), Castagnetti.

DUCO: Bertini (3), Quintavalle (4), Dalla Costa (3), Cedolini (14), Borghetto (6), Villalta (27), Meyer (2), Buzzavo (2), non entrati Pascucci e De Stefani.

ARBITRI: Albanesi e Giuffrida di Milano.

NOTE: usciti per cinque falli: Johnson (Sapori).

SIENA, 17 novembre

(m b) - **La giovane promessa del Duco, Villalta, nonostante lo alto punteggio ottenuto quando ormai la partita era decisa, non ha retto il confronto con la morsa Bovone - Johnson e il Duco è stato quindi facile bersaglio di una Sapori che continua ad offrire prestazioni ad alto livello. La partita si è decisa nel primo tempo quando i due lunghi senesi hanno dominato Villalta e Meyer e quando di fronte al quintetto base senese che girava a pieno ritmo con Franceschini ancora in evidenza, Giustarini prezioso in difesa e Cosmelli ottimo regista, il Duco ha realizzato solo 19 punti (di cui 9 di Villalta) ed ha subito 47 punti. Proprio in questa prima fase Bovone stoppava ripetutamente su